



Proverbi

A

A brigante brigante e mezzo.

Suggerisce di usare le armi dell'avversario, anche se disoneste, e ancor meglio di lui. Tuttavia *Due torti non fanno una ragione*: rispondere a un atto ingiusto con un atto ingiusto non ristabilisce la giustizia.

A buon intenditore poche parole.

A chi sa capire non occorre rivolgere lunghi discorsi. Si usa per giustificare o attenuare la brutalità di certi avvertimenti, o per alludere a cose che vengono taciute per prudenza, riguardo, connivenza ecc. Già nel latino di Plauto: *Intelligenti pauca*.

A caval donato non si guarda in bocca.

Quando un cavallo ti viene regalato non devi ispezionarne la bocca (per controllarne l'età o la salute, come si fa quando lo si paga). Vale come considerazione utilitaria (quel che ti giunge senza tua richiesta o spesa va sempre bene), come regola di galateo (non si fanno apprezzamenti sull'eventuale scarso valore dei doni), o come commento scherzoso (quel che ti regalano ti tocca prenderlo come è).

Acqua cheta rompe i ponti.

Certe acque (o persone) che in superficie appaiono tranquille e innocue sono poi in fondo turbinate e insidiose.

Acqua passata non macina più.

L'acqua che è già passata (sotto la ruota del mulino) non è più in grado di far muovere la mola e quindi di macinare. Si dice per azioni, atteggiamenti, sentimenti che hanno avuto valore un tempo ma non ne hanno più oggi.

Ad ognuno la sua croce.

A tutti tocca qualche cruccio o dolore, anche se nascosto; in altre parole ***Ogni legno ha il suo tarlo***. E crucci o tarli, se non appaiono al di fuori, sono però noti dal di dentro: ***I guai della pentola li sa il mestolo***.

A goccia a goccia si scava la pietra.

Pur se si è deboli, l'ostinata perseveranza vince gli ostacoli più duri. Dal latino ***Gutta cavat lapidem***: **la goccia scava la pietra**.

Aiutati che Dio (oppure il ciel) t'aiuta; Aiutati che io ti aiuto.

Adoperati per risolvere da te i tuoi problemi e troverai che altri ti daranno una mano. Noto anche nella forma: **Chi s'aiuta, Iddio (il ciel) l'aiuta.**

Al bisogno (oppure Nelle sventure) si conosce l'amico.

Le amicizie vere danno prova di sé nei momenti duri.

Al contadin non far sapere quanto è buono il formaggio con le pere.

Non bisogna far conoscere al contadino quanto siano buoni certi prodotti del suo lavoro, altrimenti non si contenterebbe di cibi più grossolani e poveri. Cinicamente suggerisce di tenere i sottoposti nell'ignoranza del proprio ruolo, per profittarne. Perciò talvolta si rovesciano le parti dicendo: **Al padron non far sapere ...**

Al cuore non si comanda.

I sentimenti non prendono ordini. Si usa specialmente per dire che non ci si innamora (e non si smette di amare) a comando, e più in generale per sottolineare che la volontà propria o altrui può poco sugli affetti.

A mali estremi estremi rimedi.

Se il male è estremo, anche il rimedio deve essere tale. Serve per giustificare con la (vera o presunta) gravità della situazione la durezza, la drasticità di certi provvedimenti adottati o da adottare.

Ambasciator non porta pena.

Non si ha colpa, e non si può essere puniti, per i messaggi anche sgraditi di cui si è latore. Antica norma di immunità nel diritto delle genti, si usa più o meno scherzosamente o malignamente per le piccole vicende quotidiane.

A muro basso ognuno ci si appoggia.

I meno potenti o abbienti sono sempre sfruttati. Ed è anche perciò che **Chi nasce afflitto muore sconcolato**: non riesce a mutar condizione.

A nemico che fugge ponti d'oro.

Se il nemico fugge conviene agevolargli la strada perché non cambi avviso. Suggerisce di non voler stravincere, o più maliziosamente di largheggiare in concessioni formali quando si è vinto su questioni sostanziali. Già in latino: **Qua fugiunt hostes, via munienda est** (la via per la quale fugge il nemico gli va resa sicura).

Anno nevoso anno fruttuoso.

Infatti **Sotto la neve pane, sotto l'acqua fame.**

Anno nuovo vita nuova.

Vale come augurio e come proposito.

A ogni uccello suo nido è bello.

Ciascuno ama i luoghi, le condizioni, le abitudini, ecc. che gli sono familiari o congeniali, e ciò anche se si tratta di cose povere o modeste. In modo meno conciso: **Casa mia casa mia, benché piccola tu sia, tu mi sembri una badia.**

A pagare e morir c'è sempre tempo.

E così per ogni altra cosa sgradita.

A rubar poco si va in galera, a rubar tanto si fa carriera (oppure **Chi ruba poco va ...**).

Il ladruncolo, magari per bisogno, viene preso e punito, e il grande malversatore sfugge alla legge e accresce la sua potenza. Anche in questo caso **Sono sempre gli stracci ...** C'è anzi di peggio: **Ladro piccolo non rubare che il ladro grosso ti fa impiccare.**

Attacca l'asino dove vuole il padrone e, se si rompe il collo, suo danno.

Se qualcuno da cui dipendi esige da te azioni che lo danneggiano, esegui e tanto peggio per lui.

A tutto c'è rimedio fuorché alla morte.

Invita a non perdersi d'animo, anche se l'avversità è grave.

B

Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere.

Vino, fumo e donne sono vizi che distruggono.

Bandiera vecchia onor di capitano.

Quando è vecchia, o proprio perché è vecchia, la bandiera è più gloriosa e dunque fa onore a chi ne è portatore. In linguaggio militaresco dice le virtù delle cose vecchie di cui parla, in linguaggio casalingo, anche **Gallina vecchia ...**, e si presta ad analoghi impieghi scherzosi.

Batti il ferro quando (oppure finché) è caldo.

Come il fabbro lavora sul ferro quando (e finché) è arroventato, quindi malleabile, così bisogna iniziare le proprie imprese quando la situazione è favorevole (e insistervi finché resta tale).

Bisogna far buon viso a cattivo gioco.

Bisogna non solo saper perdere senza esternare dispetto, ma anche mostrar di adattarci volentieri a ciò che non ci conviene o piace.

Botte buona fa buon vino.

Le botti di buona qualità rendono buono il vino che contengono. Più in generale: da buoni produttori si hanno buoni prodotti, e da cause buone buoni effetti: es. **Buon vino fa buon sangue.**

Brutto in fasce bello in piazza.

Chi è brutto nell'infanzia sarà (o potrà essere) bello da grande. Si dichiara anche l'inverso: **Bello in fasce brutto in piazza.**

Buon sangue non mente.

Si dice sia per le persone che per gli animali, quando compiono azioni o imprese non inferiori a quelle degli ascendenti.

Buon tempo e mal tempo non dura tutto il tempo.

Ambedue vengono a fine. Si usa anche per le vicende umane, ma riguarda soprattutto i fatti atmosferici.

C

Cambiano i suonatori ma la musica è sempre quella.

Si dice quando col mutare dei protagonisti o dei dirigenti la sostanza dei fatti (umani, politici, ...) resta la stessa.

Campa, cavallo mio, che l'erba cresce.

Invito ironico o rassegnato a cercar di sopravvivere in attesa di un evento favorevole che però è lontano, improbabile, e non dipende da noi. E per aspettative così incerte si dice appunto che **Chi di speranza vive disperato muore.**

Can che abbaia non morde.

Dichiara più o meno scherzosamente che chi proferisce molte minacce di solito non passa ai fatti. Ha qualche analogia con **Tra il dire e il fare ...**

Carta canta e villan dorme.

Quando gli accordi sono messi per iscritto si è più tranquilli. Infatti **Scripta manent, verba volant**: Gli scritti restano, le parole volano.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Chi avvia bene un lavoro è come se l'avesse già compiuto per metà. Segnala l'importanza di impiantare bene, fin dall'inizio, ogni impresa.

Chi cerca trova.

Se cerchi, alla fine troverai; solo se cerchi potrai trovare. L'impegno produce risultati, e perciò si dice anche **Chi la dura la vince**: chi tiene fermo il suo proposito e lo persegue con fermezza alla fine riesce nel suo intento.

Chi dice quel che vuole sente quel che non vorrebbe.

Se ci esprimiamo sugli altri senza riguardi, ne riceveremo risposta "per le rime". Si dice anche (e non solo per le parole): **Qual proposta tal risposta.**

Chi disprezza compra.

Per ottenere condizioni più favorevoli, o per altri motivi, spesso si svalutano a parole persone o cose che invece si apprezzano. Si dice anche **Chi compra sprezza e chi ha comprato apprezza.**

Chi dorme non piglia pesci.

Se il pescatore è addormentato, distratto, disattento, non pescherà nulla. Più in generale: solo se sarai sveglio e attento potrai ottenere risultati, ed è giusto che tu non li abbia se non lo sei.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Chi ha prodotto da sé le situazioni o gli eventi che lo danneggiano deve rimproverare se stesso e non gli altri o la sorte. Ha qualche analogia con **Chi pecora ...**

Chi è in difetto è in sospetto.

Chi è o si sente in colpa scambia per accuse o denunce anche accenni innocui, ignari o puramente casuali.

Chi è svelto a mangiare è svelto a lavorare.

Chi è lesto, attivo, sveglio, veloce, lo dimostra in tutto.

Chi fa da sé fa per tre.

Chi fa da sé le proprie cose riesce tre volte meglio che affidandole ad altri. Per analogia **Chi vuole vada ...**, e per contrasto **Una mano ...** Con riferimento più diretto ai beni materiali e alle gelose cure che ne hanno i proprietari si dice anche **L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.**

Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla.

Chi agisce commette necessariamente qualche errore, ma chi resta inattivo ne fa di più gravi e per giunta inutili.

Chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato.

Quando una questione è chiusa, ognuno deve tenersi quel che di bene o di male gli è toccato.

Chi ha denti non ha pane e chi ha pane non ha denti.

Commenta il fatto che certi beni tocchino a chi non sa o non può servirsene, e viceversa. Si dice anche **Chi ha farina non ha sacca, e chi ha la sacca non ha farina.**

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Se già hai il tempo per fare qualcosa che devi, non aspettare di averne dell'altro. Analogo invito è espresso da **Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi.**

Chi la fa l'aspetti.

Chi danneggia gli altri deve aspettarsene risposte dello stesso tipo. Un concetto analogo esprime **Chi di spada ferisce di spada perisce** che deriva direttamente dal latino **Qui gladio ferit gladio perit.**

Chi lascia la via vecchia per la nuova sa quel che lascia ma non sa quel che trova

(oppure **peggio si trova**). Ad abbandonare le strade già note si va incontro all'incerto (o, più pessimisticamente, al peggio). Per analogia **Meglio l'uovo ...** e per contrasto **Chi non risica ...**

Chi muore giace e chi vive si dà pace.

Sottolinea con realismo o con rammarico o con cinismo che, per i vivi, la vita continua.

Chi nasce è bello, chi si sposa è buono e chi muore è santo.

Commenta ironicamente le lodi convenzionali che si fanno per i neonati, gli sposi e i morti.

Chi non comincia non finisce.

Esorta a dare sollecito inizio a imprese o faccende magari lunghe e noiose ma necessarie: se non le si avvia non si potrà mai liberarcene.

Chi non ha buona testa ha buone gambe.

Se si è sbadati, smemorati, disattenti, si è costretti a muoversi per rimediare.

Chi non mangia ha già mangiato.

Interpreta il rifiuto del cibo come sazietà. In forma più completa si dice anche **Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco**, e in modo più immaginoso **Gallina che non razzola ha già razzolato**.

Chi non risica non rosica.

Chi non osa esporsi a qualche rischio non ottiene nulla; solo rischiando si può riuscire: è giusto che chi non rischia non ottenga. Per analogia **Chi cerca ...**, **Con niente ...**, e per contrasto **Chi lascia ...**, **Chi si contenta ...**, **Chi troppo vuole ...**

Chi non semina non raccoglie (oppure miete).

Chi non si è adoperato al momento giusto non può attendersi frutti.

Chiodo scaccia chiodo.

Come un secondo chiodo rimuove il primo, se confitto nello stesso foro, così una preoccupazione, un dolore scaccia l'altro, o lo fa passare in seconda linea.

Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

Se ci si pone da soli in posizione di debolezza se ne subiscono le conseguenze dannose. Ha qualche analogia con **Chi è causa ...**

Chi più ne ha più ne metta.

Dovrebbe valere soprattutto per il senno o la roba (deve impiegarne di più chi ne è più fornito), ma si usa spesso al posto di "e così via", "e via dicendo", per abbreviare una enumerazione di fatti o oggetti e per suggerire insieme l'idea del loro grande numero e della loro varietà.

Chi più spende meno spende.

Spendendo di più, per avere cose di qualità migliore, si spende di meno perché durata ed efficienza sono maggiori. Mette in guardia contro false economie in cose essenziali.

Chi prima arriva macina.

Dice i vantaggi del giungere presto o prima degli altri. Stesso senso hanno **Chi prima nasce prima pasce**, **Chi prima arriva meglio si accomoda** e il più brutale e aggressivo **Chi mena per primo mena due volte**: chi muove per primo all'attacco resta in vantaggio. Si dice anche **La miglior difesa è l'attacco**.

Chi rompe paga.

Se rompi un oggetto devi pagarlo. Avverte che se si arreca un danno si deve risponderne e non si può non risarcirlo. Talora si aggiunge ... **e i cocci sono suoi**, che può significare soltanto che si ha diritto a tenersi ciò che resta dell'oggetto rotto e pagato, o può sottolineare scherzosamente che, dopo aver rotto e pagato, quel che al massimo ti resta sono i cocci.

Chi sa fa e chi non sa insegna.

Chi veramente conosce un mestiere, un'arte, una scienza, opera e produce; chi invece non li conosce è prodigo di consigli, ammaestramenti e in sostanza di chiacchiere.

Chi sa il gioco (oppure il trucco) non l'insegna (oppure insegna).

Chi conosce il meccanismo o l'espedito che porta a vincere, nel gioco o in cose più serie, ben si guarda (o si guardi) dal rivelarlo.

Chi scopre il segreto perde la fede.

Quando si viene a sapere come stanno realmente le cose, si guarisce dalla credulità, ci si comporta più razionalmente. Si dice anche **Chi più sa meno crede**.

Chi semina vento raccoglie tempesta.

Chi crea situazioni o eventi negativi se ne trova poi addosso le conseguenze moltiplicate. Si dice anche, in forma meno forte, **Chi mal semina mal raccoglie**.

Chi serba serba al gatto.

Chi vuol troppo conservare le cose invece di consumarle le vedrà andare in malora. Anche l'eccesso di parsimonia può risolversi in uno spreco.

Chi si accontenta gode.

Si usa per esortare alla moderazione nei desideri, con concezione analoga a **Chi lascia ...** e contrastante con **Chi non rischia ...**: ma serve anche per commentare ironicamente la troppo facile contentatura di qualcuno, come se si dicesse: "contento lui, contenti tutti!".

Chi si scusa si accusa.

Quando ci si scusa senza esserne richiesti vuol dire che si è (o ci si sente) in colpa. Equivale al latino **Excusatio non petita, accusatio manifesta**: scusa non richiesta, accusa manifesta.

Chi tace acconsente.

Chi non si pronuncia contro è come se fosse a favore; se non manifesti il dissenso vuol dire che sei d'accordo. Si dice per spingere qualcuno a pronunciarsi o per considerare sbrigativamente chiusa una questione quando si sa che i dissenzienti non vogliono o non possono pronunciarsi.

Chi tanto (oppure troppo) e chi niente.

Commenta con amarezza la ingiusta disuguaglianza delle sorti, delle condizioni sociali.

Chi tardi arriva male alloggia.

Chi giunge quando l'ora giusta è passata trova posto scomodo o non ne trova affatto. Nata in riferimento a locande o alberghi, l'espressione si usa per tutti i ritardi e tutti i ritardatari.

Chi troppo vuole nulla stringe.

Se vuoi troppo non otterrai nulla. Esorta a non eccedere nelle pretese, nelle ambizioni ecc.

Chi trova un amico trova un tesoro.

Si riferisce naturalmente alle amicizie vere e non a quelle fittizie e insidiose.

Chi va al mulino s'infarina.

Come è impossibile andare al mulino senza che ci si depositi addosso il pulviscolo sollevato dalla mola, così è impossibile affrontare certe imprese, certi lavori senza che ce ne resti addosso il segno, per lo più morale. Ha qualche analogia con **Chi va con lo zoppo ...**

Chi va con lo zoppo impara a zoppicare.

Si prendono le abitudini, specie se negative, di quelli che si frequentano. Analogo, ma con sfumatura diversa, a **Chi va al mulino ...**

Chi va piano va sano e va lontano.

Non riguarda solo il muoversi o viaggiare, ma esorta alla ponderazione e alla calma anche nel lavoro manuale o intellettuale.

Chi vince ha sempre ragione.

Con amarezza o con realismo dichiara che se si ha ragione non sempre si vince, ma se si vince si ha sempre ragione. Si dice anche **Chi perde ha sempre torto.**

Chi vuole vada e chi non vuole mandi.

Se veramente vuoi ottenere un risultato devi muoverti di persona; se invece ne incarichi altri sicuramente non lo otterrai. Per analogia **Chi fa da sé ...**, e per contrasto **Una mano ...**

Cielo a pecorelle acqua a catinelle.

Nuvole bianche e a fiocchi indicano pioggia abbondante.

Col fuoco non si scherza.

Invita alla prudenza in tutte le faccende pericolose.

Come mi suoni, commare, ti ballo (oppure ti canto).

Mi comporterò con te a seconda di come tu ti comporterai con me.

Con niente non si fa niente.

Ogni impresa richiede impegno e spese (e comporta rischi: come in **Chi non risica ...**). Alle persone si riferisce invece **Non si fa niente per niente**; nessuno si impegna senza averne o sperarne ricambi, vantaggi ... Senso analogo ai precedenti può assumere anche **Il mulino non macina senz'acqua** (e **Senza denari non canta un cieco**, oppure **non si canta messa**, che però dice anche l'importanza del denaro e gli svantaggi del non averne).

Contadini, scarpe grosse e cervelli fini.

Anche in questo caso **L'apparenza inganna.**

Contro la forza la ragion non vale.

Non serve avere ragione quando gli altri impiegano contro di noi la prepotenza. Commenta con amara rassegnazione molte ingiustizie personali o sociali.

Cosa fatta capo ha.

Quando una cosa è fatta non può più essere disfatta. Frase attestata già nel secolo XIII e ancora in uso per esortare a liberarsi da esitazioni nell'azione.

Dagli amici (oppure *Dall'acqua cheta*) mi guardi Dio, dai nemici (oppure *dalla corrente*) mi guardo io.

Meglio un nemico dichiarato o un pericolo scoperto che un falso amico o un'insidia nascosta.

D

Dài tempo al tempo.

Invita a non voler "forzare i tempi", così nelle aspettative come nell'azione, cioè ad attendere che gli eventi si sviluppino secondo il tempo che è loro necessario.

Dal capo (oppure *Dalla testa*) vien la tigna.

Dichiara che certi mali (o anche tutti) hanno origine in chi sta in alto, comanda. Nello stesso senso si dice che *Il pesce puzza dalla testa* (il marcio comincia dall'alto) e, in forma meno forte, che *Il difetto sta nel manico* (e cioè in chi guida l'operazione e nel suo modo di condurla).

Da una rapa non si cava sangue. I

nutile pretendere da cose o persone ciò che per natura esse non possono dare.

Del senno di poi (ne) son piene le fosse.

L'assennatezza che sopravviene a cose fatte è facile e non serve.

Di carnevale ogni scherzo vale.

Divengono lecite cose che altrimenti non lo sarebbero. Ma si dice anche *Di carnevale il povero a zappare*: non c'è festa per lui.

Di giorno si vedono le macchie.

Che di notte si sperava di tener nascoste.

Di notte (oppure *Al buio*) tutti i gatti sono neri (oppure *bigi*).

Ci sono momenti o situazioni in cui non è possibile scorgere le differenze che pure esistono tra oggetti, persone, qualità. Bisogna dunque evitar di scegliere o decidere in tali momenti: *Né donna né tela a lume di candela*.

Dio li fa e poi li accoppia (oppure *appaia*).

Si dice per persone che agiscono o vivono insieme e hanno gli stessi difetti. Riferendosi anche a qualità positive si dice pure *Chi s'assomiglia si piglia*, o *Ogni simile ama il suo simile*.

Dio manda il freddo secondo i panni.

Commenta il fatto che in certi casi le pene o i dolori sono proporzionali alle capacità di sopportazione di chi ne è colpito.

Donna danno, sposa spesa, moglie maglio.

Con una serie di giochi di parole o “bisticci”, esprime sfiducia verso il sesso femminile e la condizione coniugale. Si usa anche dire **Chi dice donna dice danno.**

Dura più l'incudine che il martello.

Chi percuote, magari con violenza furiosa, resiste meno di chi si limita a incassare i colpi con fermezza.

E

È più la spesa che l'impresa.

Ciò che si deve spendere (in denaro o fatiche) è più di quanto si potrà ricavare dall'impresa, e perciò non mette conto di impegnarsi.

Errare humanum est, perseverare diabolicum.

Sbagliare è umano, ma perseverare (nell'errore) è diabolico.

F

Fa' il bene e scordati, fa' il male e pensaci.

Il bene va fatto per sola generosità, e comunque non bisogna attendersene riconoscenza; per il male invece si deve aver rimorso, o comunque temerne le conseguenze.

Fa' quel che il prete dice, non quel che il prete fa.

Dice che i precetti valgono anche se chi li proclama non li rispetta (e cioè “**predica bene e razzola male**”).

Fatta la legge trovato l'inganno.

Emanata una legge, c'è sempre chi trova l'espedito per eluderla. Si dice in genere con rassegnata sfiducia nella forza delle norme giudicate buone, e con riprovazione per i furbi; ma talora assume il valore di una sollecitazione all'astuta mancanza di scrupoli.

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Non serve solo a esprimere sfiducia verso gli altri, ma anche ad avvertire che in certi casi è bene non fidarsi troppo neppure di noi stessi (della nostra memoria, della nostra abilità).

Finché c'è vita (oppure fiato) c'è speranza.

Esortazione a non disperare, anche in condizioni difficili, o anche commento più o meno ironico su chi continua a sperare anche quando ormai è inutile.

Fortunato in amor non giochi a carte.

Si usa spesso come scherzosa consolazione (o insinuazione) per quelli che perdono (o vincono) al gioco.

Fratelli flagelli (oppure coltelli).

Sfruttando la somiglianza dei suoni e il contrasto dei significati, e cioè facendo un “bisticcio” o “gioco di parole”, afferma che i fratelli sono fonte di guai, contrasti e che le peggiori inimicizie sono quelle tra congiunti (**Parenti serpenti**).

G

Gallina che canta ha fatto l'uovo. I

nsinua più o meno maliziosamente che qualcosa si cela sotto certe allegrie apparentemente senza motivo.

Gallina vecchia fa buon brodo.

Come la gallina che fornisce buon cibo quando (o proprio perché) è vecchia, così molte cose, o persone, producono risultati positivi o agiscono efficacemente quando (o proprio perché) sono vecchie. Più in generale: non tutte le cose vecchie sono inutili o spregevoli, e anzi molte possono essere buone solo se tali. Può avere però anche senso ironico o scherzoso. In linguaggio militaresco si trova **Bandiera vecchia ...**

Gennaio secco, massaio ricco.

Se è asciutto il raccolto sarà buono. Tra i detti sugli altri mesi val la pena indicare: **Febbraietto, corto e maledetto** (per il cattivo tempo); **Marzo è pazzo** (per i continui cambiamenti atmosferici) e **Marzo molle, gran per le zolle** (se umido nuoce al grano); **Aprile dolce dormire; Maggio ortolano, molta paglia e poco grano** (se acquoso è dannoso); **Giugno, la falce in pugno; Luglio dal gran caldo, bevi bene e batti saldo** (il vino aiuta a lavorare sodo nei campi); **Agosto, moglie mia non ti conosco** (è caldo) e **Agosto ci matura il grano e il mosto; Settembre, l'uva è fatta e il fico pende; Ottobre mostaio** (si fa il mosto); **Novembre vinaio** (infatti **A San Martino ogni mosto è vino**); infine **Dicembre favaio** (per la produzione e il consumo delle fave).

Gente allegra (oppure Cuor contento) il ciel l'aiuta.

La letizia e la serenità di spirito attirano simpatia e appoggio; inoltre accrescono la capacità di realizzazione e la resistenza alle avversità; **Cuor contento gran talento**, e **Cuor contento non sente stento**.

Giovane ozioso vecchio bisognoso.

Una gioventù di ozio ci porterà a una vecchiaia di stenti.

Gli estremi si toccano.

Ogni cosa, spinta all'estremo, viene a coincidere con il suo contrario; e perciò si usa ancora il detto latino **Summum ius, summa iniuria** (il sommo diritto è somma ingiustizia): l'applicazione troppo rigorosa della giustizia si converte in una grave ingiustizia.

Gobba a ponente luna crescente, gobba a levante luna calante.

Sfrutta le rime per identificare agevolmente le fasi della luna.

I

Il buon giorno si conosce dal mattino.

Come una giornata buona si annuncia tale fin dal mattino, così il modo con cui un'impresa è avviata già ci dice quale ne sarà il risultato: non per nulla **Chi ben comincia è a metà dell'opera**.

Il buon vino si vende senza frasca.

I buoni prodotti si smerciano senza bisogno di pubblicità o di insegne (la “frasca”).

Il cane morde lo straccione.

Come il cane si avventa con particolare violenza contro i poveracci malvestiti (perché a ciò addestrato), così guai, danni, dolori si accaniscono contro chi ne ha già molti. L'opposto capita a chi sta già bene.

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi.

Segnala che l'astuzia o la malvagità possono fornire il recipiente per contenere le azioni giudicate riprovevoli, ma non il coperchio per tenerle nascoste.

Il diavolo non è così brutto come si dipinge.

Vuol dire che spesso le cose che temiamo non sono nella realtà così brutte come le nostre paure ce le fanno apparire.

Il gioco non vale la candela.

La posta è così piccola che non ripaga neppure il costo della candela consumata durante il suo svolgimento: dice in modo più figurato la stessa cosa di **È più la spesa ...**

Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Si dice a proposito di chi ostinatamente persevera in errori o in azioni considerate riprovevoli anche se ha “perduto il pelo” per punizioni o vecchiaia.

Il medico pietoso fa la piaga verminosa.

Il male si aggrava irrimediabilmente quando non si ha il coraggio di adottare i rimedi adeguati, anche se dolorosi.

Il meglio è nemico del bene.

Esorta a non voler fare meglio di quanto basta: si rischia infatti di guastare il tutto.

Il mondo è bello perché è vario.

Esorta più o meno ironicamente ad apprezzare le diversità di idee, di costumi, di abitudini, di gusti.

Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.

In origine forse riferito soprattutto al salire dalla nascita alla maturità e al declinare nella vecchiaia verso la morte, vale anche come commento rassegnato o pungente per le vicende che portano in alto chi era in basso e viceversa.

Il pesce grosso mangia il piccolo.

I più potenti sconfiggono, distruggono, divorano i più deboli. Serve come constatazione di fatto o come riflessione amara su certe situazioni personali o sociali.

Il più conosce il meno.

Si usa spesso come risposta a chi ci qualifica dispregiativamente (e per esempio ci chiama “sciocchi”). Ma ha anche impieghi e valori più generici.

Il ricco quando vuole, il povero quando può.

Mentre il ricco può liberamente operare secondo le sue scelte o voglie, il povero è schiavo delle sue limitate possibilità. Alla diversità sociale dei mezzi si fa spesso riferimento, ora con rammarico ora con consenso che giunge all'esortazione, anche quando si dice **Chi ha polvere spara** (oppure **spari**) e **Salta** (oppure **Salti**) **chi può**.

Il riso fa buon sangue.

Una sana allegria giova anche alla salute (e porta pure altre conseguenze benefiche: **Gente allegra** ...). Il riso eccessivo è però considerato indice di stoltezza: **Risus abundat in ore stultorum** (ossia **Il riso abbonda sulla bocca degli sciocchi**); in modo più vivace si dice anche **Chi ride senza perché o è pazzo o ce l'ha con me**. Altre volte poi la spensieratezza fuori luogo è giudicata dannosa: **Chi ride il venerdì piange la domenica**.

Il sangue non è acqua.

Si usa per dire che i legami di consanguineità o di parentela sono forti.

Il silenzio è d'oro e la parola è d'argento.

Come l'oro è più prezioso dell'argento, così il tacere è spesso più vantaggioso (o più serio) del parlare.

Il tempo è galantuomo.

Ristabilisce la verità, ripara i torti. Bisogna dunque saper attendere: **Il tempo viene per chi sa aspettare** e **Dài tempo al tempo**. Inoltre lenisce i dolori o li fa dimenticare, ridimensiona i problemi, e in questo senso si dice **Il tempo guarisce tutti i mali** (dal latino **Tempus omnia medetur**: Il tempo medica ogni cosa).

Il troppo stroppia.

Ogni eccesso è dannoso, anche in cose giuste e serie. Dice lo stesso **L'assai basta e il troppo guasta**.

Impara l'arte e mettila da parte.

Impara a fare quante più cose è possibile, e conserva le capacità che avrai così acquisite: un giorno potranno esserti utili.

In chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni (oppure bricconi).

La compagnia che si trova dipende dai luoghi che si frequentano, ed è saggio sapersi adattare a ciascuna.

In compagnia prese moglie un frate.

Dice che talvolta siamo trascinati, anche al di là delle nostre intenzioni, da quel legame di "compagnia" che obbliga a un comportamento solidale: **Chi non beve in compagnia o è un ladro o è una spia**.

In tempo di tempesta ogni buco è porto.

Nei casi di emergenza e di necessità ci si attacca a tutto. Si dice anche **In tempo di guerra ogni spiedo è spada**; un significato analogo può avere pure **In tempo di carestia pane di véccia**.

In vino veritas.

Quando si è bevuto si dicono cose che altrimenti si tacerebbero.

I panni sporchi si lavano in famiglia.

Le faccende delicate vanno risolte senza divulgarle fuori del giro di chi vi è direttamente interessato. Può essere un richiamo alla disciplina di gruppo o un invito all'omertà.

I più tirano i meno.

I molti trascinano o attraggono i pochi. Si dice per gli uomini e le loro opinioni ma anche e soprattutto per i denari o i beni, specialmente quando suona **Il più tira il meno**.

I poveri s'ammazzano e i signori s'abbracciano.

Le tensioni del bisogno portano i poveri a contrastare tra loro, mentre la ricchezza fa fronte comune.

L

L'abito non fa il monaco.

Non basta indossarne le vesti per essere davvero monaci: i segni esteriori non bastano a garantire la sostanza interiore.

La coda è più lunga da scorticare.

La parte finale dei lavori (o affari, o di un lungo viaggio) è o sembra la più lunga, ardua, faticosa. Si riferisce invece alle frecciate o agli attacchi contenuti spesso nella parte finale di discorsi polemici il latino **In cauda venenum** (nella coda il veleno).

La contentezza viene dalle budella.

Dice, in forma più diretta, lo stesso che **Corpo satollo, anima consolata**: non c'è letizia o serenità quando si soffre la fame.

La corda troppo tesa si spezza.

Come per la corda, così per tutte le cose c'è un limite di resistenza che non bisogna superare, "tirando troppo la corda" come appunto si dice, e cioè pretendendo troppo dalle forze proprie o di altri, dalla altrui sopportazione.

L'acqua corre al mare.

Come l'acqua affluisce dove ce n'è già molta, così di solito le cose vantaggiose toccano a chi ne ha già in abbondanza. Diverso da **Tutti i fiumi ...**, è il necessario complemento di **Il cane morde ...** Vedi anche **Contro la forza ...**, **I più tirano ...**

La farina del diavolo va tutta in crusca.

Dichiara che beni, ricchezze, vantaggi ottenuti con mezzi illeciti sono illusori e si dissolvono.

La gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

Per voler troppo accelerare le cose la gatta mise al mondo gattini ciechi; così le persone che agiscono in modo troppo frettoloso e sbrigativo ottengono cattivi risultati.

La lingua batte dove il dente duole.

Come la lingua involontariamente torna a toccare il dente dolorante, così pensieri o discorsi sono portati a tornare di continuo sugli argomenti che più ci scottano. Si dice per segnalare che l'insistenza su certi temi rivela, anche se non lo vogliamo, che essi ci stanno troppo a cuore.

La mala erba non muore mai.

Come nei campi così nella vita.

La notte porta consiglio.

Si suggerisce di prendere tempo per riflettere sulle decisioni da adottare.

L'apparenza inganna.

Ciò che appare al di fuori è spesso (o magari sempre) ingannevole, illusorio. Invita a diffidare della veste o presentazione esteriore e dell'aspetto superficiale delle cose.

L'appetito vien mangiando.

Si usa in genere per dire che più si ha e più si vuole avere (e dunque equivale a **Chi più ha più vuole**); talvolta si impiega per sottolineare che un'attività può cominciare a piacerci dopo averla iniziata.

La prima acqua è quella che bagna.

Dichiara che il momento che più ci ferisce, in caso di eventi spiacevoli, è quello del primo contatto; poi ci si abitua.

La superbia è figlia dell'ignoranza.

Solo chi poco sa presume molto di sé.

La superbia va a cavallo e torna a piedi.

È cioè sconfitta e umiliata.

La via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni.

Ripromettersi di fare cose buone non serve, se i propositi e le intenzioni non si traducono in fatti.

Le bugie hanno le gambe corte.

Ossia non vanno molto lontano: presto o tardi vengono scoperte perché **La verità vien sempre a galla**.

Le chiacchiere non fanno farina.

Ossia non producono nulla di consistente. Usando la vecchia e discutibile contrapposizione tra vacuità femminile e solidità maschile, si usa anche dire che **Le parole sono femmine e i fatti sono maschi**.

Le cose lunghe diventano serpi (oppure prendono vizio).

Discussioni, affari, trattative che vanno troppo per le lunghe si aggrovigliano, imbrogliono, confondono.

Le disgrazie non vengono mai sole.

Commenta le situazioni in cui a un guaio se ne aggiunge un altro.

Le ore del mattino hanno l'oro in bocca.

E cioè sono le più preziose della giornata.

L'Epifania (oppure Pasqua Befania) tutte le feste porta via.

Chiude il ciclo festivo di fine e inizio d'anno.

Le vie della provvidenza sono infinite.

Si usa anche per commentare scherzosamente o ironicamente aspirazioni o speranze che appaiono spropositate.

L'occasione fa l'uomo ladro.

Sottolineando con realistico pessimismo che spesso non si contravviene alle norme solo perché ne è mancata l'occasione propizia e sicura, serve anche come condiscendente giustificazione per certi falli "occasionalisti".

Lontano dagli occhi lontano dal cuore.

Le persone che non ci sono più vicine fisicamente non richiamano più i nostri affetti. Si duole più o meno scherzosamente della troppo facile dimenticanza per chi è ora lontano o assente. Simile, ma con più accentuato valore di semplice constatazione di fatto, è l'espressione **Occhio non vede cuore non sente** (oppure **non duole**), le cose che accadono senza che noi ne veniamo a conoscenza non feriscono i nostri sentimenti.

L'ozio è il padre di tutti i vizi.

I vizi nascono dalla inattività oziosa.

L'unione fa la forza.

In molti, e concordi, si può quel che non si potrebbe da soli e divisi.

L'uomo per la parola e il bue per le corna.

Come il bue per le corna, così l'uomo si lega con la parola data.

L'uomo propone e Dio (oppure la sorte) dispone.

Oppure **L'uomo ordisce e la fortuna tesse**. Ricorda che ci sono fattori imponderabili e imprevedibili (la volontà divina, il caso) che modificano anche radicalmente lo svolgimento e i risultati dei nostri progetti.

M

Mal comune mezzo gaudio.

Quando tocca a molti, e non a noi soltanto, il danno e il disagio sembrano o divengono più sopportabili. Si dice o a modo di consolazione seria, o come constatazione un po' cinica.

Male non fare paura non avere.

Quando non si opera scorrettamente si può essere sicuri di sé, senza timori.

Meglio essere invidiati che compatiti.

Si dice in genere per confortare o commentare qualche nostra scelta egoistica.

Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

È preferibile avere con certezza una cosa piccola oggi che aspettarne una più grande domani. Invita a “*non lasciare il certo per l'incerto*”, anche se quest'ultimo appare più desiderabile.

Meglio soli che male accompagnati.

Anche se non è piacevole, giovevole, la solitudine è sempre preferibile a una compagnia non buona, sgradevole, noiosa.

Meglio tardi che mai.

Si dice come commento rassegnato o ironico per il ritardo con cui finalmente accade qualcosa che aspettavamo e desideravamo da tempo. Un analogo commento sulla quantità, inferiore alle aspettative, è espresso da *Meglio poco che niente*.

Meglio una festa che cento festicciole.

Meglio una sola cosa, ben fatta, che cento coserelle. Nello stesso senso si usa l'espressione *Una e (oppure ma) buona*.

Meglio un asino vivo che un dottore morto.

Esorta a non eccedere neppure nelle cose serie come lo studio: anche in questo campo *// troppo stroppia*.

Moglie e buoi dei paesi tuoi.

Mettendo sullo stesso piano bestie e persone sollecita ad avvalersi di cose che ci sono meglio note nelle loro qualità positive o negative.

Molto fumo e poco arrosto (oppure poca brace).

Molta apparenza e poca sostanza.

Morto un Papa se ne fa un altro.

Le istituzioni continuano anche se scompare chi le impersona temporaneamente. Si usa anche per vicende più modeste, ad esempio per l'amore.

N

Natale coi tuoi, Pasqua con chi vuoi.

Le feste natalizie sono più familiari e intime. Serve anche a distinguere tra obblighi e libertà.

Ne ammazza più la gola che la spada.

Ottimisticamente ritiene che la gola porti più danni che le armi.

Necessità fa legge.

Quando si è costretti da gravi circostanze, è lo stato di necessità che detta legge.

Nel dubbio astieniti.

Traduce il latino *In dubio abstine* e invita a non prendere decisioni quando non ci sono elementi sufficienti.

Nel regno dei ciechi anche un guercio è re.

Non è difficile emergere in confronto a persone totalmente sprovvedute. Deriva dal latino *Beati monoculi in regno caecorum* (beati quelli che hanno un occhio nel regno dei ciechi).

Nessuna nuova buona nuova.

Invita a interpretare ottimisticamente l'assenza di notizie su persone o fatti che ci stanno a cuore: si dice infatti che *Le cattive nuove volano* e *La mala nuova la porta il vento*.

Non cade (oppure si muove) foglia che Dio non voglia.

Non c'è evento, sia pur minimo, che esca dal regolato ordine dell'universo.

Non c'è due senza tre.

Se qualcosa, buona o cattiva, è accaduta già due volte, accadrà anche una terza. Si rifà, alla lontana, all'antica idea del numero tre come numero perfetto: *Omne trinum est perfectum*.

Non c'è fumo senza arrosto.

Sospettosamente o realisticamente, e comunque in modo sbrigativo, afferma che in certi casi dove c'è un semplice indizio c'è anche il fatto.

Non c'è pane senza pena.

Il pane si ha solo se lo si guadagna con fatica e pena. È meno generico e più direttamente legato alle reali condizioni di vita di persone e ceti sociali di quanto non lo sia *Non c'è rosa senza spine*.

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Mentre la sordità reale può in qualche modo essere vinta, quella volontaria di chi si rifiuta di ascoltare è insormontabile.

Non c'è regola senza eccezioni.

Anche quando è dato riconoscere una generale uniformità di comportamenti, di eventi (e cioè una regola), esistono però sempre casi anomali ossia non corrispondenti alla regola. Si ritiene che, ciononostante, la regola resti valida e perciò si dice che *L'eccezione conferma la regola*.

Non c'è rosa senza spine.

Serve a sottolineare che ogni cosa bella o desiderabile ha necessariamente i suoi lati meno belli o non desiderabili. Può considerarsi come la versione pessimistica di *Ogni medaglia ...*, e come il contrario di *Non tutto il male ...* Esiste anche il meno generico *Non c'è pane ...*

Non destare il can che dorme.

Potrebbe morderti. Esorta a non agitare situazioni che sono per il momento tranquille, e in qualche modo ricorda il latino *Quieta non movere* (non smuovere le cose che stanno quiete). Si usa anche nella forma *Non toccare il can che giace*.

Non dir quattro se non l'hai nel sacco.

Invita a non considerare come certi e come già realizzati gli eventi favorevoli che non si sono ancora verificati. Analogamente si dice: *Non vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso*.

Non è tutto oro quel che luccica.

Non tutto ciò che splende esteriormente è in realtà prezioso. È un modo più immaginoso per dichiarare che *L'apparenza inganna*.

Non fare il male ch'è peccato, non fare il bene ch'è sprecato.

Si dice con rammarico o con malizia, ma comunque con evidente sfiducia verso le cose del mondo.

Non si entra in Paradiso a dispetto dei Santi.

Non si entra in un gruppo ambito senza il consenso dei suoi componenti: c'è da pagare lo scotto di un comportamento che sia loro gradito. Se poi il prezzo è alto, lo paghi chi se la sente: *Chi vuole i santi se li preghi*.

Non si parla di corda in casa dell'impiccato.

Invita a evitare ogni accenno, anche indiretto, ad argomenti scottanti o dolorosi per chi ci ascolta. Si usa anche nella forma *Non nominar la corda* (oppure *la fune*) ...

Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca.

O non si beve vino o si mette mano alla botte. Vale per chi vorrebbe cose tra loro contrastanti, e soprattutto certi vantaggi senza le necessarie spese.

Non tutte le ciambelle riescono col buco.

Come accade che, dopo la cottura, non tutte le ciambelle conservino la tipica forma che si era data loro nel prepararle, così accade che non sempre ciò che abbiamo predisposto, e magari tramato, riesca secondo i progetti.

Non tutto il male vien per nuocere.

Talvolta certi eventi che sono (o appaiono) dannosi, sono viceversa anche giovevoli. Invita a considerare gli aspetti positivi che possono esservi anche nei fatti negativi, oppure a riflettere se certe cose spiacevoli (delusioni, insuccessi) non siano in realtà da apprezzare come stimoli e avvertimenti vantaggiosi. Nel primo senso può considerarsi come la versione ottimistica di *Ogni medaglia* ..., e come il contrario di *Non c'è rosa* ...

O

Occhio che piange cuore che sente.

Si usa quando si crede alla sincerità delle lacrime o della commozione di qualcuno. Altrimenti si parla di *pianto del coccodrillo*.

Oggi a me domani a te.

Quel che oggi tocca a me, domani toccherà a te; le sorti buone e cattive giustamente si alternano. In senso analogo si dice: **Una volta per uno non fa male a nessuno.**

Ogni bel gioco dura poco.

Per essere piacevoli, anche gli scherzi, i giochi non debbono prolungarsi troppo.

Ogni lasciata è persa.

Ogni occasione di cui non abbiamo saputo o voluto approfittare è definitivamente perduta. Si riferisce soprattutto alle piccole cose, e incita maliziosamente a prendere quel che si può, soprattutto quando gli anni cominciano a passare.

Ogni medaglia ha il suo rovescio.

Come le medaglie, le monete e simili, tutte le situazioni o tutti gli eventi hanno due facce: se l'una è buona l'altra non lo è o può non esserlo. Per una versione "pessimistica" di questo concetto si dice **Non c'è rosa ...**, e per una "ottimistica" **Non tutto il male ...**

Ogni promessa è debito.

Ciò che prometti diventa per te un obbligo. Sottolinea che mentre il promettere è un atto che dipende da noi, il mantenere diventa un dovere verso gli altri.

Ognuno tira l'acqua al suo mulino.

Commenta più specialmente certe contese in cui le contrapposte argomentazioni sembrano disinteressate e non lo sono.

Ognun per sé e Dio per tutti.

Si dice in genere quando si vogliono separare le proprie azioni o i propri interessi da quelli altrui.

O mangi questa minestra o salti questa finestra.

Si usa a significare che si è di fronte ad una alternativa non modificabile e che non c'è una terza via d'uscita.

Ospite raro ospite caro.

Gli ospiti sono più graditi se le loro visite non sono troppo frequenti. Inoltre anche le permanenze debbono essere brevi: si dice infatti che **L'ospite e il pesce dopo tre di rincresce**, o, in forma più brutale, che **L'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza.**

P

Paese che vai usanza che trovi.

Se vai altrove, troverai altre usanze, perché ogni luogo ha le sue. Avverte che i propri modi di vivere non sono gli unici al mondo, e che bisogna capire e rispettare quelli degli altri, anche adattandovisi, se necessario.

Paga il giusto per il peccatore.

Spesso sono gli innocenti che moralmente, materialmente, giudiziariamente scontano le colpe dei veri responsabili.

Pancia piena (oppure **Ventre pieno**) **non crede a digiuno.**

Constata e condanna l'indifferenza e l'incomprensione di chi ha verso chi non ha. Si dice anche **Corpo sazio non crede a digiuno.**

Pancia vuota (oppure **Ventre vuoto**) **non sente ragioni.**

A chi è mosso dalla fame e protesta non serve opporre parole, ragionamenti, richiami alle leggi. A sottolineare la forza coercitiva del bisogno del cibo si dice anche **La fame caccia il lupo dal bosco** (o **dalla tana**), e per spiegare o giustificare le azioni anche violente cui esso può indurre si dichiara che **La fame è cattiva consigliera.**

Passata la festa gabbato lo santo.

Quando la festa di celebrazione del santo è finita, del santo ci si dimentica, e dunque è come se lo si fosse preso in giro. Vuol sottolineare che certe manifestazioni solenni per eventi o persone sono superficiali e insincere, o anche che gli impegni assunti in certe circostanze gravi o solenni vengono spesso dimenticate appena la situazione è tornata normale.

Patti chiari amici cari (oppure **amicizia lunga**).

Se gli accordi sono precisi non sorgeranno contrasti. Si usa spesso come avvertimento di una delle due parti all'altra, al momento di fissare i reciproci impegni in affari o anche in faccende di minor conto.

Peccato confessato è mezzo perdonato.

Il riconoscere i propri errori ne riduce la gravità e ne attenua le conseguenze.

Poca brigata vita beata.

Quando non si è in molti, si vive e ci si diverte meglio.

Q

Quando il gatto non c'è i topi ballano.

Se non c'è l'animale che li terrorizza, i topi fanno festa o comunque fanno il comodo proprio. Si dice per constatare, in modo sorridente o anche amaro, che quando manca temporaneamente chi a ragione o a torto fa valere la sua autorità, ed è perciò temuto, ci si comporta in modi di cui in altri momenti non si avrebbe il coraggio.

Quando la neve si scioglie si scopre la mondézza.

Allude alle magagne coperte che vengono alla luce quando si verificano certi eventi.

Quando la pera è matura casca da sé (oppure **bisogna che caschi**).

Non c'è dunque bisogno di sforzarsi per coglierla. Esorta ad attendere con pazienza il naturale evolversi (e maturare) degli eventi.

Quando piove col sole le vecchie fanno (oppure **il diavolo fa**) **l'amore.**

Commenta immaginosamente la rarità del fenomeno atmosferico.

Quando si è in ballo bisogna ballare.

Quando ci si trova impegnati o si è coinvolti in una impresa non ci si può tirare indietro.

Quel ch'è fatto è reso.

Quel che si fa ad altri ci verrà ripagato con eguale moneta; i conti vengono sempre pareggiati. Riguarda soprattutto i danni o le offese che arrechiamo.

R

Ride bene chi ride per ultimo.

Ammonisce chi si rallegra contro l'avversario prima della conclusione del gioco o della contesa, ed è solo la conclusione che conta: solo **All'ultimo si contano le pecore.**

Roma non fu fatta in un giorno (oppure **Il mondo non fu ...**).

Le imprese importanti richiedono tempo e costanza. In tono molto meno solenne e con più familiare esortazione alla pazienza si dice pure **Col tempo e con la paglia si maturano le nespole.**

Rosso di sera, bel tempo si spera; rosso di mattina mal tempo s'avvicina.

Uno stesso colore del cielo in momenti diversi della giornata è segno di diverso andamento del tempo. Si dice anche **L'arcobaleno la mattina bagna il becco alla gallina; l'arcobaleno la sera buon tempo mena.**

S

Sbagliando s'impara.

Si usa come commento benevolo per errori propri o altrui, e come esortazione a non perdersi d'animo sulla via dell'apprendimento. Già in latino: **Errando discitur.**

Scherza coi fanti e lascia stare i santi.

Non si debbono prendere alla leggera o derisoriamente le cose serie.

Scherzo (oppure **Gioco**) **di mano, scherzo** (oppure **gioco**) **di villano.**

È grossolano e ineducato il "mettere le mani addosso" ad altri, pesantemente, anche se per gioco.

Se non è zuppa è pan bagnato. Segnala che due cose sono identiche, anche se le si chiama con nomi diversi.

Se son rose fioriranno, se son spine pungeranno.

Poiché **La pianta si conosce dal frutto** (e **Dal frutto si conosce l'albero**), dal suo prodotto di rose o di spine sapremo di che natura è un qualsiasi cespuglio non ancora sviluppato abbastanza. Esprime una dubbiosa sospensione di giudizio di fronte a situazioni ancora incerte; se ne giudicherà dagli sviluppi e dagli effetti.

Sono sempre gli stracci che vanno all'aria.

Sono sempre i meno potenti o meno ricchi che pagano e scontano per chi sta in alto. In forma più concisa: **Gli stracci** (oppure **I cenci e gli stracci**) **vanno sempre all'aria.**

I

Tale il padre tale il figlio.

Sostiene che i figli hanno le stesse caratteristiche (soprattutto morali) dei padri, e in genere serve come commento non favorevole. Ma si dice anche **A padre avaro figliuol prodigo**: il figlio ha il vizio opposto a quello del padre.

Tanti (oppure Troppi) galli a cantar non fa mai giorno.

Se molti (o troppi) pretendono di comandare o impartiscono ordini, le imprese non si realizzano. Inoltre, dare ordini senza applicarsi di persona non serve: **Vale più uno a fare che cento a comandare**. Si dice anche **Troppi cuochi guastano la cucina**.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Se la gatta torna troppe volte a rubare il lardo, verrà il momento che la zampa le resterà presa nella trappola. Si dice per avvertire del rischio crescente che si corre nel ripetere troppe volte imprese azzardate, pericolose, soprattutto se condannabili.

Tentar non nuoce.

Dichiara che fare un tentativo, anche se di esito incerto, non può recar danno e forse porterà vantaggio.

Tra cani non si mordono.

Commenta in tono sfiduciato il fatto che le persone della stessa rima, specie se potenti, non si danneggiano tra loro, e anzi spesso si spalleggiano contro gli altri. Nello stesso senso si dice anche **Lupo non mangia lupo**.

Tra i due litiganti il terzo gode.

Quando due sono in lite, di solito c'è un terzo che ne profitta o almeno se ne rallegra. Si dice per invitare certi litiganti a riflettere se i loro contrasti non siano solo dannosi per loro e utili invece ad altri.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Tra le cose che si dicono e quelle che si fanno c'è una distanza grande come il mare. Insomma, altro è parlare e altro è agire. Un po' diverso, anche se in parte simile, il concetto di **Can che abbaia ...**

Tra moglie e marito non mettere il dito.

Non intrometterti nelle liti (e più in genere nei rapporti) tra persone che sono molto legate fra loro.

Tutte le strade portano a Roma.

C'è sempre un qualche percorso, anche se lungo e magari tortuoso, che può portarci a raggiungere ciò che ci proponiamo.

Tutti i fiumi vanno al mare.

Come i fiumi, per loro natura, scendono necessariamente verso il mare, così per molte altre cose si sono percorsi e conclusioni naturali e inevitabili. Si dice per lo più come

accettazione della realtà, e quindi senza l'ironia di **Tutti i salmi ...** o l'amarrezza di **L'acqua corre ...**

Tutti i guai son guai, ma il guaio senza pane è il più grosso.

Nella miseria ogni guaio o dolore diviene più grave, e s'alleggerisce invece quando si è ricchi: **Col pane tutti i guai sono dolci.**

Tutti i gusti son gusti.

Dichiara che in fatto di gusti ognuno ha i suoi, e ha diritto di averli, come noi i nostri. Già in latino: **De gustibus non disputandum est**, e cioè sui gusti non si può discutere.

Tutti i nodi vengono al pettine.

Nella tessitura presto o tardi il pettine del telaio incontrerà tutti i nodi che in precedenza sono stati fatti nei fili, rivelandone l'esistenza e costringendo a sbrogliarli. In altre parole non c'è speranza di nascondere gli errori commessi, né c'è vantaggio a non risolvere tempestivamente e bene i problemi perché giungerà il momento in cui ce li ritroveremo addosso.

Tutti i salmi finiscono in Gloria.

Poiché al loro termine si recita o canta sempre il Gloria, la conclusione dei Salmi è sempre la stessa. Si usa per rilevare più o meno ironicamente che si sa bene dove andranno a parare certi discorsi o certe argomentazioni che pure si danno l'aria di mirare ad altro, e dunque ha senso diverso da **Tutti i fiumi ...**

Tutto è bene quel che finisce bene.

Esorta a dimenticare le passate traversie quando non hanno portato danni irreparabili.

Tutto il mondo è paese.

Segnala che certi difetti che sembrano tipici delle piccole comunità paesane (maldicenze, malignità, meschinità) si ritrovano viceversa ovunque.

U

Una ciliegia tira l'altra.

Come accade che si continui a mangiar ciliegie quasi involontariamente o per una specie di automatismo dei gesti, o perché l'intrico dei piccioli fa sì che ciascuna ne trascini con sé altre, così accade anche che **Una parola tira l'altra**, o, più in generale, che **Una cosa tira l'altra**. Analogamente si constata di solito in senso ottimistico, che **Da cosa nasce cosa**.

Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso.

Si dice per sottolineare l'importanza e, più ancora, la necessità della cooperazione e del reciproco aiuto, e quindi in qualche modo contrasta con la sfiducia espressa da **Chi fa da sé ...** e da **Chi vuole vada ...**

Una ne paga cento, oppure Una le paga tutte.

Quando un solo evento ci risarcisce di molti torti o ci punisce di molte malefatte. In questo secondo senso si dice anche: **Chi cento ne fa una ne aspetta.**

Una rondine non fa primavera.

Non basta l'arrivo di una sola rondine per garantirci che la primavera sia davvero arrivata. Dice che un solo segno lieto non deve farci credere che una situazione volga veramente al meglio.

Una volta corre il cane e una volta la lepre.

Da inseguitori si può diventare inseguiti.

Un padre campa cento figli e cento figli non campano un padre.

Dichiara in forma iperbolica che i genitori si sacrificano per i figli assai più di quanto i figli facciano per i genitori.

Uomo avvisato mezzo salvato.

Chi è preavvertito di un pericolo può prevenirlo e perciò è già in parte salvo. Si usa come esortazione a prestare ascolto a chi ci informa su rischi di qualche nostra azione, ma vale anche come allusione minacciosa.

V

Vale più la pratica che la grammatica.

L'esercizio effettivo di un'arte, mestiere, disciplina conta più dell'apprendimento meccanico delle regole astratte.

Vale più un gusto che un casale.

Talvolta conta di più togliersi una soddisfazione che ricavare un guadagno, fosse pure un possedimento in campagna: perciò si è disposti a "rimetterci" pur di "levarsi un gusto" (o uno "sfizio") come anche si dice.

Vedere e non toccare è una cosa da crepare.

Vale anche a scusare chi "tocca" ciò che non si dovrebbe.

Vivi e lascia vivere.

Esorta alla tolleranza o anche all'indifferenza verso le azioni o i modi di vita altrui.